ORONZIO SCARANO

LO STARNUTO DI GIOVE

MELODRAMMA COMICO IN 3 ATTI

Poesia dell'Avv. ALFREDO MORGIGNI

NAPOLI
Tipi FERRANTE, 25 Vico Tiratoio a S. Mattia

LO STARNUTO DI GIOVE

MELODRAMMA COMICO IN 3 ATTI

(da rappresentarsi nella primavera del 1881 nel **Circo Nazionale** in Napoli — Impresa **Scognamiglio e Socio**)

Poesia dell' Avv. ALFREDO MORGIGNI

MUSICA DEL MAESTRO

Sig. ORONZIO SCARANO

NAPOLI
Tipi FERRANTE, 25 Vico Tiratoio a S. Mattia
nella già Caserma delle G. Municipali
1881

PERSONAGGI

CARCASSA, capitano . . .	Sig.	SALV. DE LUCA
D.ª CHIARA, sua sorella. .	Sig.na	VILLANI-CETRONÈ
CESIRA (loro nipoti .	»	PAOLINA MARILLI
LAURETTA (loro nipoti .	Sig.ra	PAOLINA BERNABEI
ARTURO, artista pittore . .	Sig.	ALESSANDRO DORIA
LEANDRO, artista scultore .	»	MANFREDO GUIDI
UN GENERALE	»	MICHELE COZZOLI
PIEROTTO, fattorino d'Arturo e di Leandro . . .	»	ANTON. MANCINI
UN MODELLo, che figurerà GIOVE	»	N. N.

SCOLARI — MODELLI nello STUDIO degli Artisti.

L'azione è in una città d'Italia nel secolo scorso

Direttore d'orchestra, Maestro **Giuseppe Menichetti**, che gentilmente si presta per far cosa grata all'autore— Vestiarista, GUILLAUME — Scenografi, Signori FORNI e MANCINI — Direttore del palcoscenico GREG. LAMBIASE, Maestro Concertatore dei ballabili, sig. PARIS.

ATTO PRIMO

Luogo campestre; in fondo la strada. Innanzi, a sinistra dello spettatore, palazzina a due piani, il secondo dei quali ha le finestre chiuse, indicando non essere abitato — Al primo piano, un balcone con persiane verdi.

SCENA I.

D.ª CHIARA, LAURETTA, CESIRA.

LAUR. CESIR. (*aprono con precauzione le imposte del balcone, mentre la zia vien loro alle spalle*).
D.ª CHIAR. Ma fate pian..
LAUR. CES. Pianissimo.
D.ª CHIAR. Prudenza...
LAUR. CES. Va benissimo.
D.ª CHIAR. Potrebbe il zio sorprendervi. .
LAUR. CES. Un altro istante ancor!
LAUR. (*p. a Cesira*). (Dimmi t'appar qualcuno?)
CESIR. (*a Laur.*) (Sorella mia nessuno!)
LAUR. (Ci fosse un vecchio almeno!)
CESIR. (Ah nulla, fuorchè gli alberi e il terreno!)
A. DUE. Cara la nostra zia-ve' ancor che bel visino!
Non devi dir di no, permetterci tu devi
Di prendere un po' d' aria
Scendendo nel giardino.
D.ª CHIAR. No...
A. DUE. Si...
D.ª CHIAR. Lo zio se viene ?
A. DUE. Oh tarda, tarda ancor!
A. DUE. Noi scendiamo.
D.ª CHIAR. (*opponendosi*) Bricconcelle...
CESIR. LAUR. (*sulla scena*) Siam discese...
D.ª CHIAR. Cattivelle!
IN. TRE. (*vedendo innanzi.*)
Perchè non c'è dato spezzar le catene,
Al giogo sottrarci, sottrarci alle pene
Che mutano il riso degli anni in dolor?
Vogliamo le rose, le faci d'Imene,
Vogliamo catene, ma solo d'amor!
CESIR. (*a Laur*)
Vedi, sorella, i fiori-invitano a gli amori,
E gli uccelli, le piante; —
Ciascun di loro è amante

Tutto il creato è amore,
E a noi, qui chiuse, è seppellito il core!
LAUR. (*a Cesir*) Tu mesta ognora e in pianto;
Io rido sempre e canto.
Dal Cielo mi favella — una lucente stella.
Da questa gabbia fuore
Volare un giorno ci farà l'amore.
D.ª CHIARA (*fra sè*) (A cinquant'anni il core
Mi parla ancor d' amore.
Passò l'età più bella,—e sono ancor zitella!
Ma non invecchia il core,
Anzi più forte lo tormenta amore!)
Presto lo zio ritorna, su presto, presto a casa
Oh guai se vi scoprisse!...
CES. LAUR. Eh via, non c'è timor!
IN. TRE. Perchè non c'è dato spezzar le catene,
Al giogo sottrarci, sottrarci alle pene, (*eccet.*)
(*fuggono in casa, la scena resta per poco vuota*)

SCENA II.

IL CAPITAN CARCASSA *viene dal fondo con aria di gradasso grottesco, con la spada sguainata, fendendo l'aria con replicati colpi.*

CARCAS. Olà, olà! chi passa è il capitan Carcassa!
Stenderne mille in un sol colpo ei sa!
Oh come son temuto!
Tremano a un mio starnuto,
Tremano a un detto, a un fiato! —
Che importa che poi ridono
Dopo che son passato?
Eppur, perchè in quel dì
Quando tuonò il cannon,
M'intesi nelle visceri
Piombare, ahimè, quel suon!
È un mal comun, si sa—Ma, presa la città,
Ogni oste ad assalir, in me tornò l'ardir!
E allor, su: *alt.. front*! alla battaglia, urrà!
Suonate la grancassa—al vino e alla beltà!
E m'han passato, o insani, — al corpo veterani,
Son capitan restato,
Mentre che in pace ed ordine
L' esercito ho guidato!

Quando il brigante osò—dai monti qui calar
Il mio squadron l'andò —
Audace ad incontrar.
Mangiavan-Che si fa?-Sedei... per civiltà.
Vincemmo il masnadier
Toccando il suo bicchier !
E allor, su: In *arm'... pronti!*—
Essi ci salutar.
Suonate la grancassa-Non osan più tornar!
Olà, olà ! chi passa è il capitan Carcassa ,
Stenderne mille in un sol colpo ei sa !
(*batte con la spada alla porta di casa*)
Chiara, Chiara! — Son io, son io ti dico.

SCENA III.

D.ª Chiara. (*prima al balcone , poi sulla scena*)
D.ª Chiar. Fratello... Oh ben tornato.
Capit. Scendi, t'ho da parlare.
D.ª Chiar. Con l'arma in man? Mi pare...
Capit. Perdona, inver l' avea dimenticato
(*ripone la spada nel fodero*)
D.ª Chiar. (*sulla scena*) Ebben, che c'è, fratello ?
Capit. Oggi non pranzo a casa, avrò l'onore
Di desinare dal Commendatore.
D.ª Chiar. Il Generale è dunque ritornato ?
Capit. Si, il prepotente che da ben vent'anni
M'ha lasciato marcir da capitano !
Su i vini suoi vo'a mensa vendicarmi!
Tu alle ragazze bada... Io sempre temo...
D.ª Chiar. Oh, quando ci son io...
Capit. Sta ben in guardia, addio...
D.ª Chiar. E raccomando a te...
Capit. Che mai ?..
D.ª Chiar. Non vendicarti
Troppo sul vin...
Capit. Con me
S'arrende ogni bottiglia e il collo abbassa!
D.ª Chiar. Pure...
Capit. Ritorna in casa, e attenta sta!
Olà, olà chi passa è il Capitan Carcassa!
Stenderne mille in un sol colpo ei sa !

SCENA IV.

D.ª Chiara *sola, seguendolo con lo sguardo.*

Stenderne mille al suol...! si... di bottiglie!
Nei più begli anni miei
Mi facesti languir, non hai voluto
Ch'io trovassi uno sposo!
Ma pur, se mi vien fatto...
Qualche vezzo m'avanza...
Chi la dura la vince!.. ho ancor speranza!
Gioventù, durasti un'ora.
Traditora!
Ma per te già non m'uccido,
Me ne rido!
A te pari ha la figura
L'impostura!
Anzi l'arte è più valente,
Più possente:
Ma perchè durasti un'ora,
Traditora?
Fa le mie guance vaghe il belletto,
Il seno e i fianchi gonfia il corpetto.
A mio talento fo il crin dorato,
Vermiglio il labbro, l'occhio infocato.
So delle ingenue finger l'incanto,
So a tempo ridere, ho a tempo il pianto.
Dei rischi pronubi so il tempo e l'ora,
Dei nervi il fremito risento ancora...
E vo'sorridere, voglio scherzar,
Per sempre nubile non vo'restar! (*entra*)

SCENA V.

Detta *e* Lauretta, Cesira, *di nuovo al balcone*

Laur. È partito?
Cesir. Si... sì...
D. Chiar. Badate a voi
Cesir. (*mostrando*) Oh guarda là, sorella...
Laur. Una frotta di giovani!...
Qui s'avanzano...
D. Chiar. (Oh bella!)
Restar più oltre qui non è prudenza.
Ces. Lau. No... no...
D. Chiar. Sì, sî, piccine.

CES. LAU. (*carezzandola*)
Cara la nostra zia, mostrati umana.
D. CHIAR. (*cedendo*) Guardate, almen non viste...
CES. LAU. Si, ci nasconderà questa persiana

SCENA VI.

ARTURO, LEANDRO, PIEROTTO *precedendo una frotta di* DISCEPOLI, *i quali recano in una mano la sedia di campagna,* (a bastone), *nell'altra il cassettino di pittura.*

LEAND. Il luogo è adatto per lavorar...
LE DONNE (*di dietro la persiana*, *facendo capolino*)
(Artisti! oh come sapranno amar!)
DISCEPOLI (*venendo innanzi con brio*)
Siamo artisti! cì diede il Signor
Il suo raggio più vivo d'amor!
Viva l'amor!
Le bellezze della terra
La natura ci disserra;
Ci dà il sole i suoi colori
Nelle nubi, in grembo ai fiori;
Per noi brillano le stelle,
Per noi fremono le belle!
Un incanto è l'Universo
A traverso — del color,
E dell'arte è eterno il tema
Nel poema — dell'amor!
Siamo artisti! ci diede il Signor
Il suo raggio più vivo d'amor!

(*Schiudono le sedie, seggono; aprono poi i cassettini e si accingono a copiare il paesaggio.* ARTURO *e* LEANDRO *girano loro intorno correggendo.* PIEROTTO *aiuta ad affilar matite, a stender carte, etc.*)

LEAND Mettete ben *l'insieme*, il paesaggio è bello.
ARTUR Mettete anche la casa, è degna di pennello.
CES. LAU. (*fra loro*) (Guardano qui mi pare...)
D. CHIAR (Silenzio, biricchine)
CES. LAU. (Apriamo un poco poco...)
CORO (*vedendo le giovinette*) (Oh due belle testine!)
ARTUR. (*idem*) (Per la Venere di Milo!)
LEAND. (*idem*) (Per la barba di Tiziano!)
CORO (*disegnando*) Care, non vi movete...

Un altro poco... brave... bravissime così!

DONNE (D' immagini più liete mai-non ci arrise il dì!)

ARTUR. (*p. a Leandro*) (Che bellezze!)

LEAND. (*idem ad Artur*) (Non ti pare)
Che ci guardino un tantino?)

ARTUR. (Quella a destra io vo'tentare
Dal romantico visino...)

LEAND. (Ed io scelgo la più ardita. (*indica gli allievi*)
Per Giunon!.. ma c'è un intoppo!

ARTUR. (Dà lor licenza... han lavorato troppo.)

LEAND. (*guardando i lavori*)
Oh che sgorbii! su, su; siete già stanchi,
Andate a far due salti in compagnia...

CORO Sì... è meglio riposar. (*piano*) (Ci mandan via)
(*inviando ancora sguardi alle donne*)
Care, non vi movete,
Noi torneremo fra poco a pingervi così:

DONNE (D'immagini più liete — mai non ci arrise il dì!)
(*I giovani escono, sperdendosi per la campagna*)

SCENA VII.

DETTI, *e le* DONNE *al balcone*

ART. LEAND. (*a Pier*) E tu, Pierotto, perchè resti qui?

PIER. (A voi le giovinette... a me la più matura,
Guadagno più così)

PIER. (*si mette a far segni a D. Chiara*, LEAND. *saluta*
LAURETTA *ed* ARTURO *saluta* CESIRA)

LEAND. (Birbante!) Perdonate...

ART. Bellissima fanciulla...

LAUR. (*rispondendo con brio.*) Signor...

CESIR. (*idem con contegno*) Signor...

D. CHIAR. (*sorride a Pierotto, e dice ai giovani*) Badate,
Lo zio è un capitano...

LEAN. ART. Che importa, fosse pure un Musulmano?

LEAND. Siamo artisti, il core è schietto.

ART. Come il core, è franco il detto.

DONNE. (Oh che nuovo incanto è questo!)

ART. (*a Ces.*) Dimmi, o fanciulla dal volto mesto,
Dimmi soltanto,
Hai già votato il cor — ad un gentile amor?

CESIR. Il mio cor non conobbe, altro che il pianto.
LEAND. (*a Laur*) Dimmi, o fanciulla giuliva tanto,
Dimmi soltanto
A quanti mai finor — tu promettesti amor ?
LAUR. In fede mia, signor, — m'è ancora ignoto amor.
PIER. (*p. a D. Chiara*) (Lacero il core, rotta la veste,
Ore ho ben meste! —
Sarò più triste ancor, se tu mi nieghi amor)
D. CHI. (Taci, mio dolce amor, — io ti darò il mio cor)
ART. (*alle giovani*) A noi vi piaccia dar —
Il motto per tornar.
LEAND. (*guardando il piano superiore*)
Di luce un raggio appar! — c'è un piano da fittar!
ART. LEAN. Amor può tutto oprar-Ei ci saprà guidar!
A SEI. (*inviando baci*)
I nostri baci volino — sull'ali del desio.
Con te, con te, bell'angelo—presto m'unisca Iddio!
Perchè lo sguardo rapido — non reca il bacio ardente,
Tanto lontan, bell'angelo,—il cor perchè ti sente?

SCENA VIII.

CARCASSA, *che ritorna ebbro e barcollante*, *e* DETTI

CARCAS. Che c'è? poffare — il mondo !
Dei giovani in giardino...
O scherzo è mai del vino?
A SEI. (Or come si ripara?)
CARCAS. Che pranzo!... — O donna Chiara,
Che fanno qui costoro ?
D. CHIAR.—Ah niente... sono artisti in cerca di lavoro—
CARC. Lavoro? va benissimo...
Ora che mi ricordo,
Non so se al quinto, o al settimo,
O al decimo bicchiere;
Al General nell'estasi
È surto un bel pensiere
E, presso a poco, ci parlò così:
« Chi può aver, fra gli altri vanti,
Popolato il suo giardino
D'un museo di statue? avanti? »
LEAN. (*satirico*) Quanto voi se ogn'altro vale,
Tutto statue è il reggimento!.
Chè non dir « Mio Generale,

Il museo già vi presento ? »
CARC. Signor no, di marmo o gesso,
Statue d'arte...
TUTTI. Egli è lo stesso!
CARC. E il bicchier ci ricolmò
E con noi lo tracannò;
« Chi di voi le statue ha in pregio
Passerà, do qui la mano,
Da Maggiore a Capitano. »
TUTTI. Viceversa, viceversa ..
CARC. Voglio intender viceversa!
« Versa ancor quest'altro, versa » —
Ah, Generale, — gridato ho allor,
Ho dieci statue di gran valor...
— « Bravo, Carcassa, sarai Maggior !..
Fra qualche giorno vederle io vo'
Bevi or quest'altro, vecchio *Bordò*! »
Or voi, signori che artisti siete,
Fermate il prezzo che dar dovrò,
Voi dieci statue farmi dovrete,
Ma in otto giorni pronte le vo' !
Su via, parlate... c'intenderemo?
I GIOVANI. (Davvero il ridere frenar non so...)
LE DON. (Vino propizio!,. lo burleremo...)
LEAND. Sì.. dieci.. cento statue vi do!

SCENA IX.

I DISCEPOLI, *che ritornano e* DETTI.

CORO Viva la giovinezza e la beltà,
Tra la rà !
CARC. Chi son costor? che chiasso si fa qua ?
LEAND. Sono i discepoli, ci aiuteranno
Le vostre statue per *fabbricar*.
(*a loro*) In otto giorni qui si faranno
Dieci colossi.. che ve ne par ?
CORO (*ridendo*) Bravo... (Quest'asino sapran gabbar.
LEAN. Farò scolpire, mio capitano,
Fra tante statue da improvvisar
Anche la vostra... col brando in mano..
Mentre la Gloria vi sta a baciar !..
CORO. Ah... che bel gruppo questo sarà !
CARC. Ah.. mi commuove tanta bontà...

LEAND. e TUTTI. (*deridendolo*)
Ah.. lo vedremo si, dalla Gloria
Baciato in fronte come un amante,
Col serto in capo della vittoria..
Con un barile... sotto le piante!..
CARC. (*traballando*) Non so ben se il vin.. la gloria...
Ma mi sembra di mancar...
LEAN. ART. Suol di Bacco ogni vittoria
Questi effetti generar...
(CARCASSA *cade per ebbrezza nelle braccia degli artisti; le* DONNE *ne ridono, i* DISCEPOLI *lo fan segno di risa e di motteggi.*)

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Stanza da studio degli artisti, nel secondo piano del palazzino. A sinistra dello spettatore, una grande tela che tocca a terra e s'eleva ad altezza d'uomo, Segue un modello di legno. Alla parete in fondo, a destra dello spettatore, un'armatura del medio evo, sgabelli, tele, etc. Porta in fondo con sfondino. Finestra a dritta dello spettatore.

SCENA I.

GLI SCOLARI, *che studiano dal vero, innanzi ai cavalletti.* I MODELLI *sono in posa a gruppi, in piedi, sopra sgabelli, per essere in rialto. A destra ed a sinistra, altri discepoli sdraiati sovra tavole, suonano chitarre e mandolini e cantano a mezza voce il seguente:*

CORO. Voi degne di Fidia, voi forme di Frine,
Noi figli ed alunni dell'arti divine! —
Fra poco, fanciulle, lontano n'andrete,
Dei nostri tormenti voi nulla saprete!
A voi son tripudio le forme di Frine,
Per noi sono febbre dell'arti divine!

(*Dopo il lavoro, i giovani mettono da parte i disegni.* I MODELLI *scendono da gli sgabelli, gli uni e gli altri s' abbracciano e danzano nella più viva allegria — Si riprende*

così a tutto effetto il Coro, *che era stato cantato a mezza voce all'alzarsi della tela).*

SCENA II.

Arturo, Leandro, Pierotto, *dal fondo e detti*

Leand. Troppo chiasso, miei cari,
Art. A casa, a casa
Coro A domani, maestri...
Art. Ah sì, a domani.
Non turbate per or tutti i vicini...
Leand. Andate, teste matte, andate, biricchini.
Coro (*escono saltellando abbracciati, a gruppi*)
Voi degne di Fidia, voi forme di Frine, *etc.*
Art. E intanto a che ci valse
Venir di stanza qui, se da iersera
Non vedemmo le belle?
Leand Eh! certo il zio,
Quel tanghero avrà chiuso uscì e finestre!
Pier. Che amori da fanciulli! in fede mia,
Mi piace più la zia.
C'è più sostanza, e poi...
Art. Oh questa è bella inver.. tu insegni a noi!
Pier. Sì, perchè sempre ho stimato
Di non far l'innamorato
Quando nulla c'è a carpir...
Leand. Art. (*alla finestra poco badando a Pier.*)
Chiuse ancora!
Pierot. State a udir.
Quando la notte il velo — distese in sul creato
Io con lo spirto anelo-(chè non avea mangiato.)
Ho picchiato, e la zia, sommessamente:
— Che c'è? — M'aprite per pietà... c'è niente...
Facciamo un po'all'amor —
Dormon, non c'è timor!
Art. Lean. (*alla finestra*) Deh vieni, o mio tesor,
Favella a me d'amor!
Pier. M'ha aperto, ed in cucina-la vecchia m'ha guidato.
Là uniti, alla sordina-S'è il fuoco ravvivato...
Forse le ho detto allor troppo eloquente:
Io t'amo — Sì... ma piano, impertinente —
— Facciamo un po'all'amor,
Dormon, non c'è timor!

ART. LEAN. (*id. alla finestra*) Deh vieni, o mio tesor,
Favella a me d'amor.
LEAND. Zitto... hanno aperto...
ART. (*volgendo la parola*) Care!
LEAND (*idem*) Lo zio sta in casa?
ART (*dopo aver udito*) È fuore?
LEAND. (*al piano inferiore*) V'abbiamo da mostrare
Due tele... sissignore...
ART. (*rispondendo*) Sono i ritratti vostri
LEAND. Salite un po', salite...
ART. Cedete, o zia magnanima...
LEAND. (*insistendo*) Presto un bel *sì* ci dite.
ART. (*dopo la risposta*) Sì?.. benedetta!
LEAND (*fregandosi le mani*) Ah... vengono
La zia lo consentì!
PIER. Che zia, che zia! che femina!
INS. Che fortunato dì!
LEAN. Un po'd'assetto ai mobili...
ART. (*a Pier*) Cerca dei fior...
LEAND. (*rassettando alla meglio*) Così...
(*Si bussa* — PIEROTTO *corre primo, gli altri s' impacciano ancora a rassettare*).
Son esse! oh immenso giubilo...
Son esse!
LEAND. Eccole qui!

SCENA III.

D. CHIARA, CESIRA, LAURETTA e DETTI

(*Ognuno prende la sua amante per mano, e le portano una a dritta, l'altra a sinistra del proscenio.* PIER. *e* D.ª CHIARA *restano in mezzo, in fondo*)

I GIOVANI. Ah vieni, o cara, su questo cor!..
LE DONNE. Vorrei, non oso...
I GIOV. Vinca l'amor!
Dimmi che m'ami...
LE DONNE. Io t'amo, sì...
A SEI. Dimmi, mia speme — che aneli e brami
Congiunti insieme — viver tuoi dì
Sempre così!..

(*Le donne, al braccio degli artisti, girano lo Studio con grande curiosità*).

CESIR. Oh quante tele, quanti bambocci!

LAUR. Quanti colori, quanti pennelli!
CESIR. Ed a che servono quei due fantocci?
ART. Son *manichini* fan da modelli.
D. CHI. (*piano a Pierot*) (Prendi... è un pasticcio)
PIER. (Mio cuor dolcissimo...)
CESIR. E il mio ritratto?
ART. (*la conduce alla tela incominciata*).
CESIR. (*compiaciuta*) Somigliantissimo...
LAUR. (*a Leand*) E il mio... il mio?
LEAN. (*la conduce egualmente innanzi ad un'altra tela*)
LAUR. Son io... benissimo.
CESIR. (*vedendo le chitarre lasciate dagli Allievi.*)
Delle mandole?.. qui tutto ispira!

(*tocca le corde di un mandolino.* ARTURO *le si mette di contro con la tavolozza, innanzi a la tela, per seguitare il suo ritratto. Ugualmente* LEANDRO *copia* LAURETTA *che gli si è seduta di contro.* D. CHIARA *e* PIEROTTO *restano in fondo a parlare.*)

ART. Canta, io ti pingo.
TUTTI Canta, Cesira.
CESIR. Ma il canto è mesto, com'è il mio cor.
(*dopo breve preludio*)

T'ho visto in sogno-avevi in fronte il serto,
Prence di campi immensi e di castella.
Ed io, tremante, a te con passo incerto
Venivo ancella!
Tu m'abbracciasti.. e al popolo,
Che al voler tuo s'inchina,
Dicesti: I voti or compiansi
Ecco la mia regina!
Mi davi il serto.. ahimè,
Destarmi allor... perchè?
E poi ti vidi che dal Ciel scendevi
In mezzo a mille del celeste Coro,
Il crine e l'ali al vento, e t'avvolgevi
In nube d'oro.
E mi dicesti: O misera
Figliuola della terra,
Vieni all'amor degli angioli...
Fuggi l'umana guerra.
L'ali m'apristi... ahimè
Fui desta allor... perchè?..

ART. Brava!
LEAND. Bravissima...
CESIR. Il metro è mesto!
LAUR. (*si leva da sedere e con vivacità prende il mandolino di mano a Cesina.*
Sentite un poco, sentite questo...
LEAN. (*che è rimasto col pennello e la tavolozza in mano*)
Aspetta... ancora due soli tratti...
LAUR. (*non l'ode*) La mia canzone è «In gloria ai matti!»
Sempre allegra, sempre bella
Vo'passar la vita mia.
Così disse amica stella
Che al mio nascere brillò;
« Col piacere e l'allegria
La bellezza io ti darò!»
Perciò nacqui capricciosa
E sorrido d'ogni cosa,
Passa presto questo incanto?
Che m'importa? — io rido e canto
Ah! ah! ah! ah! — ridiam, ridiam!
Ah! ah! ah! ah! — godiam, godiam!
A conti fatti — gabbia di matti
È il mondo inver!
Dunque, a che il pianto? — evviva il canto,
Viva il piacer!
LEAND. Brava!
ARTUR. Bravissima!
LAUR. (*sorridendo*) In gloria ai matti!
LEAND. (*presso la tela*)
Deh vieni ancora, pochi altri tratti...
PIER. (*con D. Chiara, guardando dalla finestra*)
Ahimè, signori...
TUTTI. Che c'è?
PIER. D.ª CHIAR. La mano
Della sventura tutti colpì!..
TUTTI. Parlate subito...
PIER. (*con spavento*) Il Capitano!...
D.ª CHIAR. (*idem*) Ad ora insolita ritorna qui.
LAU CES. Si fugga in casa...
LEAND. (*guardando alla finestra*) Non siete in tempo!
ART. (*guardando idem*) Già all'uscio batte...
LEAND. PIER. Qual contrattempo!

LE DONNE. Ma chi può aprirlo, se noi stiam qui?
Udite, ei picchia .. (*si ascolta toccare il campanello al piano inferiore*) Din dì! din dì!..
(*momento di sospensione*)
LEAND. (*pensa e poi con vivacità*) Ah! l' ho trovata!
ART. (*fra sè*) Che far può mai?
LEAND. (*con sicurezza*)Pierotto... pregalo che salga qui
ART. PIER. Qui?
LE DON. Che mai dite?
LEAND. Niente paura!
Pierotto, muoviti...
TUTTI. Che far vorrà?
(PIER. *ubbidisce ed esce. Tutta l' azione che segue dovrà essere eseguita celeremente*).
LEAND. (*Prende* LAUR e *la nasconde dietro la grande tela che copre con un drappo, per non far vedere il ritratto incominciato*).
Tu qui. (*poi prendendo* CESIRA)
Voi dentro quest'armatura...

(*Prende l'armatura, che è in fondo, e la veste a* CESIRA, *cioè solo bracciali, corazza, elmo. Il resto del corpo le verrà nascosto dal fascio d' armi Le bassa la visiera dell'elmo*).

Con la corazza, l'elmo, i bracciali
Lo zio conoscervi, no non potrà!
CES. LAUR. (*ridendo*) Ah... ah...
D. CHIAR. Ma... ed io?
LEAND. (*grattandosi il capo*) Numi infernali!
Dove la vecchia s'asconderà?
(*pensa, e poi*) Che bell'idea! V'è un *manichino*,
Altro modello costei sarà!

(*cava da una cassa un domino e lo fa indossare a* D. CHIARA, *le adatta la maschera e, così vestita, la colloca accanto al manichino, dopo averla messa in posa con una mano alzata*).

D. CHIARA. Ma che mi fate?
LEAN. ART. Zitto sta bene.
LEAND. Non vi movete...
TUTTI. Eccolo... ei viene!

SCENA IV.

PIEROTTO, *il* CAPITANO, *e detti*

CAP. (*entrando*) Oh, miei cari,
ART. LEAN. (*salutando*) Capitano...
LEAND. Perdonate l'ardimento
Oggi l'estro in sen mi sento
E v'ho fatto qui chiamar
CAP. (*guardando intorno*) Quante cose curiose
Qui m'è dato di mirar
LEAND. Coraggio... l'opera va a cominciar... (*andando prima vicino a* LAUR. *e poi alle altre due*)

LAURETTA *fa capolino di dietro la tela*, CESIRA *alza un poco la visiera*, D.[a] CHIARA *si volge con la faccia dal lato opposto; poi tutte si ricompongono. Questo giuoco seguiterà per tutta la scena*).

CAP. (*appaurato, vedendo l'armatura*)
Ah un guerriero !..
LEAND. Non tremate
Esso è vuoto...
CAPIT. (*indica i manichini*) E che mai fate
Là con quei fantocci ?
A T. Servono
Per modelli.
CAPIT. Ahimè, là muovesi
Quel guerrier !..
LEAND. Non vi badate,
Forse il vento l'agitò.
CAPIT. Ma quelle statue pel mio giardino ?
A T. Quel che è promesso vi si darà
CAPIT. Il Generale, non so perché,
Ne ride... (*vede il domino, che piano piano ha voltato la testa, e dice con paura*)
Ah muovesi!..
LEAND. Badate a me.
CAPIT. Anche il fantoccio si muove...
ART. LEAN. È il vento...
LEAN. Coraggio in *posa*. (*prende la tavolozza i ed pennelli*)
CAPIT. Che debbo fare ?
LEAND. Star fermo immobile...
ART. Senza parlare

(Leand. *prende il manichino; poi toglie una bandiera dal fascio d'armi. Con una mano gli farà tener abbracciato il fantoccio e sguainata la spada, con l'altra mano gli farà tener in alto la bandiera)*

Di qui la spada.. questa è la *Gloria*,
Di qui l'insegna della vittoria.
Giù quegli occhiali... (*glieli toglie*)

Capit. Poi nulla veggo...

Leand. Questo vogliamo...

Capit. Ma non ci reggo...

(Presto potete di qui scappar)

Capit. (*parlando senza voltarsi; così fino all'ultimo della svena*)

Va ben?

I Giovani (*trattenendo il riso*) Di meglio non si può dar!

Posso un po'muovermi? —

(Laur. *esce di dietro il quadro,* Cesira *si toglie dal fascio d'armi ed alza la visiera,* D, Chiara *lascia la sua posa e toglie il mascherino*).

A Sei (*pianissimo tenendosi per mano*).

Allontaniamoci — questo è il momento,
Tradirci ahi, miser$^{i}_{e}$—può un solo accento.
Zitto.. silenzio — lo strano evento
Tremare e ridere — insiem ci fa!

Capit. Che fate? ditemi — mancar mi sento...

Art. Can. No.. per pietà!

Ora è il difficile-questo è il momento...(*fuggono*)

Capit. Ah per la gloria — quanto si fa!

(*restato solo, crede ancora di parlare agli artisti*)

Son stanco; pausa — per un momento
Ehi, dico! ehi.. diamine — io parlo al vento!
A voi... (*si volge*
Che veggio! — Solo son qua!..

(*Si fa cader la bandiera, guarda con atto comico il fantoccio che finora ha tenuto stretto fra le braccia, poi, indignato, lo scaglia a terra e si avvia con la spada nelle mani*).

Questo è un dileggio — Ma si vedrà!

FINE DELL'ATTO II.

ATTO TERZO

Il giardino nella parte posteriore del palazzo — Non si vedrà più la casa, e tutto sarà alberi e viali — Fra i rami . lampioncini di carte — A destra ed a sinistra della scena, dei piedistalli (sui quali poi si vedranno le statue) coperti da una tendina. La scena è ingombra di quattro statue , non ancora collocate , le quali saranno coperte di tela bigia. Da qualcuna di esse uscirà un braccio, o un piede, che daranno a divedere le dette statue essere di gesso.

SCENA I.

ARTURO, *venendo dal fondo ed osservando le statue.*

Ecco le statue! — Il mio Leandro ha fede
Con questo ritrovato
Lo zio placare e chiedere la mano
Delle fanciulle — Ahimè che ne avverrà?
Con me trema e sospira — la povera Cesira!
Io non credei che tanto
Dovessi amarla, nè che mai nel petto
Quella gentil chiudesse-tanto tesor d'affetto!
Cara, la tua mestizia
È luce all'arte mia!
La voce ormai d'ogni essere
Mi par tua voce sia!
In terra, in mar, nell'etere
Ritrovo il tuo sospir,
Veggo nel tuo soffrir — tutto il creato!
Negli occhi tuoi, bell'angiolo
Trovo di Grecia il sole,
Trovo dell'arte il fremito
Nel suon di tue parole! —
Ah.. se dovessi perderti,
Vorrei con te morir,
Vorrei nel Ciel salir — con te abbracciato!

SCENA II.

Detto e CESIRA, *con lena affannata, poi* LAURETTA

ART. O mia Cesira...
CESIR. (*rifugiandosi nelle braccia di lui*) Caro, fuggiamo
ART. Perchè ?
CESIR. Lo zio già sa che t'amo. .
Tutto ha compreso, m' insegue..
(*tendendo l'orecchio*)

Ah ascolta ».
ART. Ah no, non puoi essermi tolta!
CESIR. (*abbattuta*) Odi lo strascico — della sua spada,
O qual terror!
ART. Su te no, misera — su me sol cada
Il suo rigor!
CESIR. S'appressa.. aiutami —
ART. Qui son per te
CESIR. Compagni innumeri — porta con sè
ART. Tu certo esageri — timor non v'è!
Dalle mie braccia non v'è poter
Che a strapparti varrà,
Mia sola vita, solo pensier,
Mia sognata beltà!
Forme d'amor — raro candor,
Tu sei la mia virtù,
Sta nel tuo cor — l'arte e l'amor
Il mondo mio sei tu!
CESIR.—È illusion, delirio—io non so ben che sia,
So che mi trema l'anima—e non so dir perchè...
Se ho da morir, ch'io sia—estinta insiem con te!
Dalle mie braccia non v'è poter
Che a strappar ti varrà, *etc.*
ART. Vedi già tutto tace—fu vana illusione—
CESIR. No, ascolta ancor...
Egli m'insegue... ascolta—
ART. Non puoi essermi tolta.
CESIR. Con armi e militi—lo zio vien qua...
ART. Tu certo esageri—timor non v' ha!
LAUR. (*di dentro ridendo*) Ah ah! ah ah!
ART. CES. Lauretta? a ridere—di noi verrà,
LAUR. (*con molto brio irrompe sulla scena e si mette in mezzo ai due amanti, lieta di aver fatto loro paura*)
Io son nata capricciosa—e sorrido d'ogni cosa,
Questa vita è un breve incanto?
Che m'importa?. io rido e canto!
Ah! ah! ah! ah—ridiam, ridiam!
Ah! ah! ah! ah! — godiam, godiam!
ART. CES. Timor non v'ha—ridiam, ridiam!
Lo zio nol sa—godiam, godiam!
LAUR. Voi qui trattenga amor—io coglierò dei fior

(*si dirige ad un viale*)

ART. (*a Ces.*) Tutto sorride al cor—
Sia tregua al tuo dolor.
Deh vieni; al mio braccio t'affida secura..
Ci arride la speme, ci arride il creato.
Ripeti che m'ami, bell'angiolo amato,
Delirio è la vita, divisa con te!

CES. Si, caro, al tuo braccio m'affido secura, *etc.*
Rumor di passi.. la tigre or viene! —

LAUR. (*ritornando ad esse con brio*)
Che importa? infrante son le catene!...

ART. Vogliam vedere che mai farà.

ART. LAU. Timor non v'ha—godiam, godiam!
Che mai farà? — ridiam, ridiam!

CESIR. (Ah sempre in pianto l'alma vivrà,
Financo il vento tremar mi fa.)

SCENA III.

CARCASSA *e poi* LEANDRO

CARC. Ah bricconi, io v'ho raggiunti!
Vi par ben quel che mi fate?
Fra i *modelli* mi lasciate
Per tentar queste innocenti
In giardino.. a tutti i venti
Le menate a passeggiar!

ART. (*alle ragazze che le si afferrano al vestito*)
(Can che latra mai non morde,
Non temete poverine)

CARC. E voi due? Mi fan le sorde!
Rispondete, signorine!

ART. Capitano, per pietà,--il timor morir le fa!

LEAND. (*venendo dal fondo*)
Giungo a tempo, o capitano..

CARC. Tu? briccone...

LEAND. Piano.. piano!

CARC. Tu dell'altra il seduttore!

LEAND. L'amo, è ver.. non so negarlo,
Ma lo fo.. per darvi onore.

CARC. Bello onor! voglio impararlo!

LEAND. E la gloria che in compenso
Con le statue io vi darò?

CARC. Con le statue?.. or che vi penso...

Bravo.. adempi a quanto hai detto?
LEAND. (*prendendo per mano Laur.*)
Date a me quest'angioletto
E d'onor vi coprirò.
ART. (*id. prende Cesir.*) Questa io vo, mia speme sola
E contento vi farò...
CARC. Io vo prendervi in parola...
Le ragazze immolerò!
LEAND. Eccole qui le statue..
CARC. Ma.. le ravvolge un panno,
Voglio veder.. (*si dirige a quelle*)
LEAND, (*trattenendolo*) Scusatemi...
Ora si scovriranno!
Sul *piedistallo* effetto
Qnal si convien ne avrò.
E .. per dover gerarchico,
Al General che attendesi
Prima le mostrerò.
CARC. (*ingenuamente*) Che cosa raffigurano?
LEAND. (*pensa un pò, poi... si risolve a dire*)
Ci sta un Giove che fece miracoli
Cangiato in pioggia d'or.
Ci sta un Marte, che atterra e che fulmina,
Anche in campo d'amor.
Ci sta Pluto, Giunone, c'è Venere...
Tutti gli Dei son là,
Che mangiavan, dormivan, ridevano,
Come da noi si fa!
Eran Numi che molto capivano,
Era l'età dell'or!..
Essi incenso chiedevan dagli uomini
E dalle donne... il cor!
TUTTI Eran Numi che molto capivano,
Era l'età dell'or!
LEAND. (*venendo innanzi*) Oh Dii d'amor, m'udite,
(Se il ver d'udir vi piace)
Deh a me il poter largite
D'esser tre volte audace!
Così saran *miracoli*
Le mie bestialità!
CARC. Il Generale estatico
Spero, ne rimarrà.

ART. (*alle donne*)
(Della matassa il bandolo
Come trovar saprà?)
LEAND. (*al Cap.*) Or vi chieggo permesso,
Chè stanno gli *altri Dei* per arrivare...
LAUR. (*si afferra al suo braccio*) Vengo a vederli anch'io
CARC. Tu devi qui restar.. Che!. (dico al vento!)
(LAUR. *non l' ode e fugge con* LEAN. *pel fondo*)
ART. (*a Cesir.*) Colghiam questo momento
Pel tuo ritratto...
CESIR. Bene,
Ti seguo...
CARC. Non conviene...
(CES. *non l'ascolta e fugge al braccio di* ART.)
E fugge anche quest'altra!...
Questi pittori han messo la rivolta
In casa mia!—Ma pur, se nell'intento
Potrò riuscìr!. vedrem, mio generale!
Ti sfuggì la promessa..
Ritrarla or più non vale!
Son là le statue! e belle, ci scommetto!
Ma i neri panni, e il loco... e l'ora oscura...
Mi fanno un tale effetto
Che rassomiglia un poco alla paura!
(*guarda con paura le statue coperte di panni neri*)
Come avvien che sì presto disparve
Dai miei spirti il belligero ardor?
Su, coraggio.. son fole, son larve...
Vo'tornare ai bei giorni d'onor!
Vo'snudare la spada... ma tremo!
Fosse incanto di maghi? chi sa?
Ah, demoni... aspettate e vedremo...
Qual lamento per l'aria?... pietà!
VOCI. (*dalle quinte sommesse e misteriose*)
Ah.. ah. ah! — ah! ah! ah! — ah! ah! ah! —
CAPIT. Forse è il vento! — su... niente paura!
E un bel dir? — più coraggio non ho!
Anche l'aria diventa più oscura...
Che risolver? che fare non so!
VOCI. Oh! oh! oh! — oh! oh! oh! — oh! oh! oh!
CAPIT. Ah si fugga... ho paura... ho paura!
VOCI (*più forte*) Oh! oh! oh!--oh! oh! oh!--oh! oh! oh!--
(Il CAPIT. *fugge, rientrando a sinistra*)

SCENA IV

LEANDRO, *uscendo dalla destra, poi* FATTORINI.

LEAND. (*seguitando a far le voci*) Oh! oh! oh!-Oh!oh!oh!
Va là, che puoi vantarti
Di coraggio, o somaro!
E quelle statue poi che ti preparo
Faran la tua fortuna!
(*movimento nelle quinte*)
Oh che fracasso è questo?
Ah! il General che arriva! (*chiamando*)
Olà, Tommaso!... presto! —Andrea, Luigi, qui.
(*entrano due fattorini*)
Levate questi ingombri — Bravi, sta ben così.
I due FATTORINI *con travicelli assicurano sulle loro spalle ad una ad una le statue e le portan via*).
LEAND. (*guardando nelle quinte*)
Eccolo il Generale!. — tutti gli vanno incontro;
Oh come s'affacenda la vecchietta!
Gli presenta lo zio le sue ragazze.
(*tendendo l'orecchio*)
Che dicono? Le statue?... Aspetta, aspetta!
(I FATTORINI *ritornano, prendono, gli ordini, escono*)
Olà, sia pronto tutto.—Vi raccomando Marte,
Vi raccomando Giove soprattutto!
State attenti con Venere,
Che l'Amorin trastulla;
Badate ben che non si rompa nulla!
Oh Dei d'amor... venite--propizii al mio disegno;
Deh a me il poter largite--che nell'Olimpo ha regno,
Peggior dell'altre favole
Forse la mia non è!
Ei viene, all'erta! (*si colloca presso alle cortine*)

SCENA V.

DETTO *e* CARCASSA *precedendo il* GENERALE, *che appoggia al suo braccio* LAURETTA-*Seguono* D.ª CHIARA, CESIRA, ARTURO.

CARC. Si... per di qua.
GENERALE (*dopo avere osservato*)

Bello il giardino, ma le statue poi?
CARC. (*a Leand*). L'artista è quello.. e lui le scoprirà.
GENER. Come? son nuove?..
LEAND. (*inchinandosi*) Si, nuove di getto
CARC. Son dieci.. o venti!
LEAND. E fatte in otto dì!
GENER. Scherzate?
CAPIT. No, affè mia...
(Ricorderete fra un bicchiere e l'altro
A ognun di noi una promessa uscì...)
GENER. Se promisi... atterrò...
CARC. (*rassicurato*) Scoprite!. oh gioia!
LEAND. (*alle cortine*) A voi, figlioli... olà!
TUTTI. (*meno il Gener.*) (Il Ciel ne assisterà!)

(*Cadono le cortine e si vedono, a grandezza naturale, un* GIOVE *con l'aquila e i fulmini; dietro lui, un Nettuno, con tridente. A sinistra dello spettatore un* MARTE, *con elmo e scudo, poi un Apollo, con cetra. Dietro, a destra e a sinistra, segue la fila delle statue — Momento di silenzio, poi musica all'orchestra. Mentre la musica continua, il* GENER. *dice:*)

GENER. Bravo! lavori degni d'un Museo!
Cospetto che bel Giove! ardito è il Marte...
Nessun difetto d'arte...
(*Intanto la statua di Giove muove insensibilmente il capo*)
Ma quel Giove.. oh che veggo?
Se non m'inganno...
LEAND. (Oh Ciel!)
TUTTI. (*al Generale*) Che mai vedeste?
GENER. M'è parso...
TUTTI. Che?
GENER. La testa di quel Giove
M'è parso che tremasse un po'.. ma via,
Fu certo illusione! —
No... per l'anima mia...
Egli si muove... s'agita... osservate!
TUTTI. (Siam perduti!)
CARC. (*appaurato, corre a rifugiarsi ad una quinta*)
GENER. Mio Dio... guardate...

(*In questo punto la faccia di* GIOVE *si raggrinza, sembra*

far uno sforzo violento per trattenersi; alla fine dà in un fragoroso starnuto.)

GIOVE. . . . . . Ecci!
(*scusandosi*)
Non l'ho potuto trattenere... Ecci!
GENER. Ah vivaddio, me n'era accorto a tempo!
TUTTI. Gl'Iddii divenner uomini
Scendendo in mezzo a noi!
GENER. Voi di me vi burlaste...
GIOV. (*con ingenuità*)
Non vi sdegnate.. è raffreddor, ritorno
Alla mia *posa*...
LEAND. (*adirato*) Su, ribaldo, scendi!
Voglio ucciderti...
GIOV. Piano...
Sto coi fulmini in mano...

(*Il* CAPITANO *comicamente trae la sua spada e vorrebbe inveire contro le Statue* — GIOVE, NETTUNO, MARTE, APOLLO *si precipitano dai loro piedistalli. Altre statue* (*ballerine*) *in questo momento escono dalle quinte*).

LEAND. Ah sogni miei distrutti!
STATUE. Ahimè... fuggiamo tutti!
LEAND. Stolti, or fuggir che vale?
Tutti ai piedi corriam del Generale.

(*Le* STATUE *e* LEANDRO *si vorrebbero prostrare. Il* GENERALE, *generosamente glielo impedisce· essi restano in atto rispettoso*).

ART. LEAND. Pietà; fu un Dio vivente,
L'eterno Dio d'Amor,
Che questo zio furente
Ci spinse ad ingannar,
Per brama d'impalmar — queste fanciulle.
CARCAS. Pietà; fu voglia ardente
D'essere anch'io Maggior
Che in man di questa gente
Mi fece capitar!
Mi seppero gabbar — con falsi Numi!
Le Donne. Pietà; fu un Dio vivente,
L'eterno Dio d'amor,
Che questo zio furente
Ci spinse ad ingannar,

Per farci diventar — spose felici!
Le Statue. Pietà; — d'ogni frangente
Si vuol dar colpa al Ciel!
Non ne sappiamo niente!
Gli Dei salimmo a far
Solo per guadagnar — modesta cena!
Il Gener. (Che far? Non è prudente
Più collera mostrar;
Non ci rimetto niente,
E un po'di ben farò,
Con essi riderò — dell'avventura!)
Basta, ragazzi miei,
M'avete fatto ridere e dovrei
Tenervi il broncio? No... (*al Capitano*)
Fateli sposi, via... vinca l'amore,
Ve ne prego, o *Maggiore*...
Carc. Maggiore.. oh gioia! mel promettete?
E il Prence?
Gener. È buono, m'ascolterà.
Carc. (*ai giovani*) Oh allor sposatevi quanti ne siete!
A. Quattro Dolce amor mio!
D. Chia. (*avanzandosi*) Fratello.. anch' io, vorrei...
Sposarmi...
Carc. (*meravigliato*) A chi?
D. Chia. (*pudibonda*) A.. Pierotto.
Carc. (*con ironia*) Povero fior d'aprile
Trovasti il tuo merlotto?
Leand. (*ridendo*) Voi lo cercate invano, egli è fuggito
D. Chia. (*gettando un grido, fugge pel fondo*)
E i miei gioielli?.. ah vile!
O vergine mio cor.. fosti tradito!..
(*Tutti ne ridono*)
Leand. (*alle statue*) Olà Numi del Cielo
Bandite ogni paura! —
Giove trattieni i fulmini,
E tu, Marte tremendo, or t'assecura;
Per fare onore a te
Carcassa oggi è Maggiore.—
Tu, Dea della bellezza e dell'amore
Arridi al nostro Imene.—
Tutto l'Olimpo or danzi!

GENER. (*ridendo*) Ballan le statue ?. un'altra novità !
LEAND. Son *Modelli* di Studio ..
GENER. Oh... a Numi tali
Il reggimento intero onor farà!

(*Gli amanti si tengono in disparte, mentre i Modelli, in vesti di Deità intrecciano un allegro ballo — In fine le quattro Deità principali risalgono su i piedistalli e la scena s'illumina a luce elettrica*).

FINE

Prezzo Cent. **50**